



Chiara Guichardaz ha raggiunto il paese in elicottero ed è rientrata a piedi "Non volevo intasare la coda delle persone in attesa del volo di ritorno"

L'ostetrica salita a Cogne per fare visite gratuite

IL CASO/1

MARTINA PRAZ
COGNE

«Quando mi chiedono di dove sono rispondo sempre di Cogne, anche se adesso vivo a Saint-Vincent». Chiara Guichardaz è un'ostetrica cresciuta nel paese del Gran Paradiso. Lì vivono la sua famiglia e tanti dei suoi amici più cari. Dopo l'alluvione che nella notte tra sabato 29 e domenica 30 giugno ha inghiottito la strada regionale 47, isolando Cogne, Guichardaz, che è anche una guida escursionistica, si è subito chiesta come poteva rendersi utile. «Avevo chiesto a mio fratello che vive a Lillaz se serviva una mano per spalare il fango - racconta - Lui mi ha detto di lasciar perdere perché servivano ruspe e mezzi pesanti. Allora ho pensato di mandare un messaggio sulla chat Whatsapp del Comune per offrire visite gratuite a domicilio alle famiglie che avevano dei bimbi di pochi mesi o alle donne in gravidanza. Mi hanno contattato tre famiglie con dei neonati». Così, l'ostetrica con la passione per la montagna qualche giorno fa è salita a Cogne con l'elicottero. Due giorni dopo è scesa a piedi, passando per il colle Tsa Seche che collega il paese con Pila. «L'idea iniziale era di salire e scendere a piedi solo che non sapevo quale fosse la situazione dei sentieri. Ho chiesto a una mia amica se voleva salire con me aiutandomi così a portare la bilancia e tutto il materiale, essendo così in due nel caso ci fosse stato qualche problema, ma lei non poteva. Allora ho preferito salire in eli-



Chiara Guichardaz durante il rientro a piedi da Cogne a Pila

cottero e poi rientrare a piedi, dopo essermi accertata che i sentieri fossero tranquillamente percorribili, anche per non intasare la lunga coda di persone che avevano la necessità di prendere l'elicottero.

"Sono andata a vedere tre bimbi e una mia amica in gravidanza"

Per rientrare sono partita la mattina presto e ci ho messo tre ore a raggiungere Pila». A Cogne, Guichardaz ha visitato tre bimbi ed è andata a trovare una sua amica in gravidanza. «Due famiglie avevano dei bilanci di salute dei neona-

ti da fare - dice - e una famiglia in particolare preferiva non aspettare fino a fine mese, ma scendere a valle in elicottero con dei neonati non è così semplice». Per l'ostetrica è stata un'occasione per fare del bene alla sua comunità, per ritrovare la sua famiglia e alcuni amici e ripercorrere i sentieri di casa. «Questa esperienza mi ha lasciato un po' di malinconia per il fatto di lasciare casa mia in uno stato di attesa. Allo stesso tempo mi sento contenta e arricchita - conclude - Le persone che ho incontrato sono dei neo genitori che vivono qualcosa di bello e di nuovo. Mi hanno trasmesso una bella energia ed è stata un'occasione per approfondire la nostra conoscenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meteorologo Mercalli all'inaugurazione del Gran Paradiso Film Festival "L'alluvione? Non ha niente a che fare con la mancata manutenzione"

"Dobbiamo imparare a star lontani dai fiumi"

IL CASO/2

CRISTINA PORTA

A Cogne durante l'alluvione del 29 e 30 giugno sono scesi 100 millimetri di pioggia in sei ore, un settimo di quella che in genere cade in un anno. E si è trattato di temporali autorigeneranti di forte intensità anche in quota: pioveva anche a 3.500 metri, quasi sulla vetta del Gran Paradiso. A dirlo è il meteorologo Luca Mercalli, ospite ieri al Castello di Aymavilles per l'inaugurazione della 27ª edizione del Gran Paradiso Film Festival, che come ogni anno vuole riflettere sui cambiamenti climatici, sul rapporto con la natura e sulla biodiversità. «C'è da tenere in considerazione anche l'elemento della temperatura elevata in alta quota - dice ancora Mercalli - 100 anni fa a 4.000 mila metri nevicava sempre quindi nella zona più elevata del Gran Paradiso non avremmo avuto un contributo d'acqua come è accaduto. Lo zero termico era a quattro mila metri e poi la fusione della neve che da giorni teneva i fiumi impetuosi tutto sommato ha contribuito a una situazione che era già al limite. Abbiamo visto all'opera le forze della natura scatenate, contro le quali non si può fare nulla. Semmai deve essere una lezione per il futuro, riuscire a restare il più possibile lontani dai fiumi perché si riprendono il loro spazio, lo hanno sempre fatto in passato e lo faranno ancora di più in futuro». Mercalli nel suo intervento ha cercato di spiegare cos'è accaduto a Cogne durante l'alluvione, spiegando



Luca Mercalli ad Aymavilles

come i modelli matematici avevano previsto i temporali che si sono abbattuti sulle Alpi a fine dello scorso mese. Per il meteorologo, questi episodi estremi «saranno sempre più frequenti e sono

"Cento anni fa a 4.000 metri nevicava oggi piove e gli effetti si fanno sentire"

dovuti al cambiamento climatico, all'innalzamento delle temperature, che sta andando sempre più veloce. Il 2023 è stato l'anno più caldo della storia a livello planetario e il trend di quest'anno è sulla stessa strada».

Per Mercalli bisogna evitare le false credenze: «Questi sono eventi di proporzioni di altra natura, e nulla hanno a che vedere con la mancata manutenzione del territorio». E soprattutto bisogna fare cultura e avere consapevolezza «che non si tratta di fake news, ma di realtà. Perché solo con la cultura e la consapevolezza si possono mettere in atto comportamenti anche di Protezione civile, per evitare i morti. Le previsioni ci aiutano. Ormai i posti caldi del mondo sono sempre di più rispetto a quelli freddi. La temperatura continua a salire, tanto più che non stiamo facendo nulla per evitarlo. Viene tutto visto come un fastidio, come un vincolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA